

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Pensioni: quota 41? Si può richiederla fino al 30 novembre

Previdenza. I sindacati puntano a farla diventare il modello di uscita dal lavoro, estensibile a tutti. Obiettivo: inserire il progetto nella prossima riforma

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Sino a fine novembre si può chiedere l'uscita dal lavoro con Quota 41, strumento di flessibilità che supera i requisiti della legge Fornero e consente ai lavoratori precoci di andare in pensione con 41 anni di contributi e senza vincoli di età. E data la scadenza, a fine dicembre, di Quota 100, i sindacati puntano a far diventare Quota 41 il modello di uscita dal lavoro, estensibile a tutti i lavoratori con la riforma delle pensioni 2022.

Ma la riforma attesa per l'autunno è in alto mare e quello che più si teme è che, senza una soluzione che arrivi entro fine anno, si torni alla riforma Fornero con lo scalone di cinque anni e uscita dal lavoro a 67 anni. E se non sarà quota 41 per tutti, in alternativa sembra possibile, scrive il Sole 24 Ore, «che il Governo con l'archiviazione di Quota 100 introduca l'Ape Sociale allargata».

Ad oggi tuttavia Quota 41 riserva ancora delle possibilità a

■ Non si vuole tornare alla Fornero con lo scalone di 5 anni e uscita dal lavoro a 67 anni

chi ha presentato entro il 31 marzo la domanda di riconoscimento del diritto, mentre per chi l'avesse presentata in ritardo ma comunque entro il 30 novembre, potrebbe ancora farcela, a seconda delle eventuali risorse economiche residue.

I requisiti

I requisiti prevedono che i lavoratori precoci siano iscritti all'Ago (l'assicurazione generale obbligatoria), abbiano maturato contributi prima del 31 dicembre 1995 trovandosi dunque nel sistema misto, che abbiano 12 mesi di contribuzione maturata prima del 19° anno di età, possano accedere a Quota 41 se fino al 31 dicembre 2026 avranno maturato 41 anni di contribuzione ma purché rientrino in una delle categorie con diritto all'Ape sociale. Fra loro ci sono i dipendenti disoccupati per licenziamento che abbiano terminato da tre mesi l'indennità di disoccupazione, i caregiver e gli addetti a lavori usuranti da almeno sette anni negli ultimi dieci di attività lavorativa secondo precise categorie di legge che oggi si vorrebbero ampliare.

Sulla riforma pensionistica Cgil, Cisl e Uil sindacati hanno una posizione unitaria sulla base del documento comune messo a punto la scorsa primavera. La richiesta di fondo rivol-

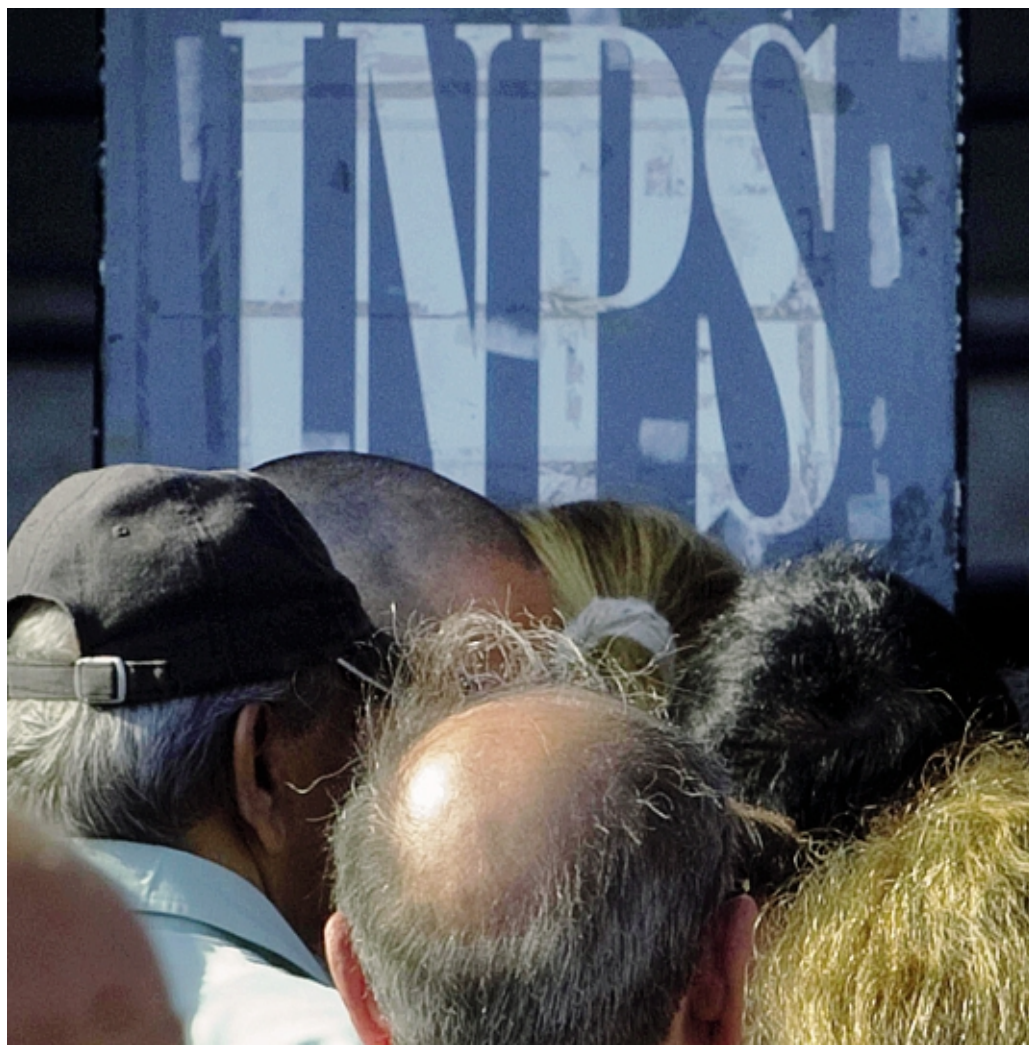
ta al Governo è quella di limitare l'età della pensione a 62 anni oppure di poter lasciare il lavoro con 41 anni di contributi al di là dell'età. Fra le richieste anche il maggior sostegno ai soggetti più deboli, migliorando l'accesso alla pensione per gli addetti a lavori usuranti, per gli invalidi, per chi svolge lavoro di cura e quindi per le donne «che hanno oneri maggiori in famiglia e per le quali chiediamo il riconoscimento di 12 mesi per figlio per anticipare l'età della pensione», afferma il segretario generale della Cgil provinciale di Lecco, Diego Riva a proposito di quella che era stata battezzata come «Quota mamma».

I giovani

Al di là dell'urgenza per Quota 41, dunque, si punta a una riforma complessiva «perché oggi andando in pensione con il sistema contributivo c'è necessità di aumentare le tutele per i giovani, che continuano ad avere lavori discontinui e versamenti contributivo molto bassi. Per loro serve una pensione di garanzia».

«Soprattutto - aggiunge Riva - si deve dare seriamente spazio alla previdenza complementare come secondo pilastro per le pensioni dei giovani. In queste prossime settimane ci aspettiamo discussioni importanti con il Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tema delle pensioni resta sempre uno dei più caldi e sentiti

Il segretario generale di Monza e Lecco, Scaccabarozzi

La Cisl: «Si faccia chiarezza. Una riforma al più presto»

«Sul futuro di Quota 41 dico che non possiamo far scattare lo scalone che ci riporterebbe alla riforma Fornero. Bisogna trovare una soluzione che renda possibile sia il diritto di uscire dal lavoro senza un aggravio di requisiti sia la tenuta del sistema. E come Cisl spingeremo al massimo in tale direzione», afferma il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco Mirco Scaccabarozzi. Circa la flessibilità in uscita, «la sperimentale di Quota 100 che si interrompe a fine anno spinge verso una necessaria soluzione». Tre le alternative in campo: una proroga con la prossima legge di

Bilancio, la rinuncia totale a uno strumento per il quale sono arrivate circa il 50% delle prechieste previste, una misura correttiva per il passaggio graduale fra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 per evitare discriminazioni di trattamento pensionistico fra i nati il 31 dicembre e i nati l'1 gennaio di 62 anni fa. «Non c'è ancora nulla di concreto e il 31 dicembre è vicino. Chiediamo all'Esecutivo che si faccia chiarezza - aggiunge Scaccabarozzi - affinché non ci siano salti nel buio e oneri aggiuntivi in termini di anni di lavoro. Chiediamo che si intervenga presto con una riforma altrimenti le azioni da parte sinda-

cale saranno conseguenti». Il sindacato chiede anche che una nuova possibilità di uscita dal lavoro avvenga nel quadro di una riforma fiscale «perché non si può parlare di insostenibilità della spesa senza passare dal recupero di fondi di fiscalità generale oggi completamente persi. Serve un serio recupero del mancato gettito». Anche attraverso una nuova patrimoniale: «Non siamo contrari a una patrimoniale. Quando la tassa fu lanciata su redditi superiori ai 100mila euro ci si è evidentemente riferiti a una percentuale contenuta di contribuenti: quindi ora è tempo di una redistribuzione in termini sociali del reddito per sostenere la spesa sociale del Paese, affinché non si continui con il sistema per cui pagano sempre dipendenti e pensionati». M.DEL.

Preoccupata la Uil: «Priorità messa all'ultimo posto»

Chi non potrà utilizzare la finestra di Quota 41 entro fine novembre ha due vie d'uscita: gli uomini possono andare in pensione se hanno 42 anni e 10 mesi di contributi senza requisito di età, le donne 41 anni e 10 mesi.

Altrimenti serve avere 67 anni d'età e almeno 20 anni di contributi. Il sistema attuale fra Quota 100, Ape Sociale, Quota donne dà una serie di possibilità «ma dall'1 gennaio rischia di essere interrotto. E ad oggi non sappiamo ancora nulla, è come se i temi degli ammortizzatori sociali, della riforma fiscale e di quella pensionistica fossero

stati messi a tacere. Invece sono prioritari per dare risposte alle grandi difficoltà sociali di oggi in relazione agli effetti economici della pandemia», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro.

Per il sindacalista nell'agenda di Governo la riforma pensionistica è «messa all'ultimo posto, come se non fosse chiaro che la soppressione di Quota 100 da gennaio 2022 rischia di portare a una situazione difficile da gestire. Così come si conferma essere ritenuta secondaria la commissione istituita per ridefinire e ampliare le categorie dei lavori gravosi e usuranti,

di fatto mai convocata né attivata».

Come Cgil e Cisl, anche la Uil teme la forte penalizzazione che, in mancanza di alternative, cadrebbe sui lavoratori che da gennaio non potranno utilizzare nuove flessibilità in uscita, in primis coloro che svolgendo lavori gravosi subirebbero l'onere di restare in attività fino a 67 anni.

«La via giusta è quella dell'uscita - ricorda Monteduro - a 62 anni in senso anagrafico oppure con 41 anni di contributi senza requisiti di età. Il Governo fa appello a vincoli di spesa e a costi eccessivi di riforma, ma



Il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro

ripeto ciò che a livello unitario diciamo da tempo: se si divide la spesa previdenziale da quella assistenziale vedremmo che la quota previdenziale che ricade sulle casse dell'Inps ci mette alla pari del confronto di quanto accade in altri grandi Paesi europei».

«Non ultimo - aggiunge Monteduro - siamo molto preoccupati dalle tante riorganizzazioni che stanno avvenendo nelle imprese, con lavoratori anche over 50 difficilmente collocabili nelle competenze che rischiano di essere espulsi. Saranno loro i nuovi esodati dal sistema, non possiamo permetterlo. Ora è verosimile una riforma di Quota 100, meno peggio del ritorno alla legge Fornero». M.DEL.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

Code e scioperi Un primo giorno molto faticoso

Scuola. All'ingresso il sistema di controllo del Green pass
Qualche istituto ha ridotto l'orario per i prof assenti

PAOLA SANDIONIGI

Riaperte le scuole torna il traffico all'altezza del Caleotto, con qualche incombimento tra le 7.45 e le 8.15. Tutti in classe in presenza con ingresso unico alle 8 anche se ieri le lezioni sono iniziate in ordine sparso come consuetudine del primo giorno.

Non sono mancati i disagi dovuti allo sciopero dei docenti indetto da Anief e Sisa, con lezioni iniziate un paio d'ore dopo o terminate prima in particolare al liceo classico e linguistico Manzoni, ma anche negli altri istituti. L'adesione all'ultimo minuto di alcuni insegnanti ha creato qualche difficoltà nella gestione dell'orario. Da un alto il diritto allo sciopero e dall'altro al necessità di organizzare l'orario scolastico.

I controlli

Varate le nuove modalità di controllo del Green pass che ieri mattina al suo debutto ha passato la prova. Archiviata la App "Verifica 19" è stato introdotto il sistema in grado di collegare il Sistema informativo dell'istruzione, il Sidi, alla piattaforma Digital green certificate, Dgc, e fornire in tempo reale l'elenco del personale scolastico in regola o meno con la certificazione verde che attesta la vaccinazione, la gua-

rigione o la negatività a un tampone per Covid-19.

Per tutta la settimana la maggior parte delle scuole avrà ancora l'orario ridotto, in quanto mancano ancora alcuni docenti, mentre per le nomine dei bidelli si dovrà attendere ancora qualche giorno.

Le novità

Aperti tutti gli accessi alle scuole, anche gli ingressi secondari per evitare assembramenti, lungo il percorso dalla stazione ferroviaria alle scuole superiori ci sono stati i controlli da parte delle forze dell'ordine. Non è comunque facile riuscire a mantenere il distanziamento.

All'istituto Fiocchi, tra i più numerosi della città, ad acco-

■ All'istituto Fiocchi ieri ingresso scaglionato per le prime

■ La preside del Manzoni «Abbiamo cercato di contenere i disagi»

gliere gli studenti il nuovo preside **Gianluca Mandanici** che succede a **Claudio Lafranconi** da fine agosto in pensione.

Un ingresso scaglionato e ordinato con entrata alle 9 per gli alunni delle prime chiamate uno ad uno con l'appello, e il dirigente Mandanici che ha portato il suo saluto classe per classe. Gel disinfettante a disposizione, controllo delle mascherine, e banchi distanziati nelle classi sfruttando i lavori di edilizia leggera realizzati lo scorso anno scolastico dall'Amministrazione provinciale.

Doppio ingresso

«Nei prossimi giorni faremo un incontro per valutare lo stato di avanzamento dei lavori nella palazzina dell'ex Bovara in via XI Febbraio dove è in corso un intervento da oltre 816 mila euro per migliorare la sicurezza dell'edificio - dice **Marco Passoni**, consigliere provinciale delegato all'edilizia scolastica - con l'obiettivo di accelerare i tempi e di liberare quanti più spazi nell'immediato».

Qualche problema per lo sciopero dei docenti soprattutto al liceo Manzoni. «Abbiamo cercato di contenere i disagi facendo entrare alcune classi dopo ma comunque la situazione è stata tranquilla -



L'ingresso degli studenti all'istituto Fiocchi nel primo giorno del nuovo anno scolastico

Elementari e medie

La protesta dei genitori «Ci sono classi affollate»

Classi ridipinte, cortili sistemati e tanta euforia per i quattromila alunni dei tre comprensivi della città che ieri mattina sono tornati in classe dopo le vacanze estive. Un rientro ancora segnato dalle restrizioni della pandemia, con tanto di mascherine, gel disinfettanti e genitori bloccati all'ingresso. Ad accogliere gli alunni c'erano i dirigenti **Vittorio Ruberto** per il comprensivo "Lecco 1", momenta-

neamente anche preside supplente al "Lecco 2", e **Massimiliano Craia** dirigente del comprensivo "Lecco 3". Qualche lamentela alla scuola elementare Diaz di San Giovanni, dove alcuni genitori hanno portato all'attenzione la questione della revisione della composizione delle classi e in particolare delle tre prime dello scorso anno che sono diventate due seconde elementari. «Ieri mattina noi genitori siamo

stati bloccati subito all'ingresso e non ci è stato permesso neppure di entrare nel cortile, le insegnanti hanno chiarito che restano in vigore tutte le regole dell'emergenza sanitaria - dice **Daniilo Loizetta**, genitore di un alunno di seconda -. Peccato però che nelle classi le regole dell'emergenza sono cambiate ed il distanziamento tra i banchi è diminuito, così da avere classi numerose, quasi "pollaio" come le seconde dove i 45 alunni che lo scorso anno erano in tre prime, ora sono in due sezioni rispettivamente da 22 e 23 alunni». Non sono mancati neppure alcuni disagi dovuti al traffico. **P. SAN**

Il lecchese Redaelli guida la Federazione scuole materne

Giampiero Redaelli, 64 anni, lecchese, è il nuovo presidente della Federazione italiana scuole materne, la Fism.

E' stato eletto a Roma durante l'assemblea congressuale. Redaelli era già segretario nazionale aggiunto della Federazione dal gennaio 2020 e da cinque anni presidente Fism Lombardia.

«Sono onorato della fiducia che i delegati mi hanno voluto esprimere e conto sin da ora sulla collaborazione dell'intera federazione nell'interesse del servizio educativo prestato che costituisce la

missione di tutte le realtà che aderiscono alla nostra federazione. Mi auguro - spiega Redaelli - di riuscire a rafforzare l'interlocuzione, già in atto, con le istituzioni ecclesiali e politiche senza dimenticare che il nostro impegno ha anche una connotazione fortemente culturale e di valenza pedagogica. Lo slogan continuerà ad essere "Prima i bambini" come già da tempo ribadiamo».

Redaelli ha avviato la sua prima esperienza in una scuola materna lecchese assumendo la carica di presidente. Dal 1994 al 1999 è stato



Giampiero Redaelli, 64 anni

presidente dell'Associazione scuole infanzia non statali di Lecco. Nel 1999, insieme ad altri presidenti, ha costituito la Fism provinciale di Lecco di cui tuttora è il presidente. E' stato nominato vicepresidente della Fondazione Fism e nel 2019 nuovamente è stato eletto componente della segreteria nazionale.

La Fism raggruppa 9 mila realtà per l'infanzia no profit, con mezzo milione di bambini e oltre 40 mila persone che vi lavorano, molte appartenenti a congregazioni religiose e parrocchie, ma anche realtà del Terzo settore.

Solo nel capoluogo sono quindici le scuole materne paritarie, il triplo delle statali. A Castello c'è l'asilo Pozzi, a Laorca l'asilo Barone, alla Bonacina la materna Piloni, a Rancio l'asilo Mazzucconi, a Germanedo l'asilo "Monumento ai Caduti" e l'asilo Bonaiti, a Chiuso l'asilo Locatelli, a Maggianico la materna San Giuseppe, a San Giovanni l'asilo Dell'Era-Aldé, ad Acquate la materna don Nava, ad Olate l'asilo di Maria Ausiliatrice, a Pescarenico l'asilo Corti. In centro città ci sono l'asilo Nava, la materna del collegio arcivescovile Volta, e l'asilo Papa Giovanni XXIII. Sono oltre 800 i bambini che frequentano le paritarie in città. **P. San.**

L'annuncio della Regione

Tampone gratuito ogni 15 giorni per i ragazzi dai 6 ai 19 anni

Ripresa in sicurezza, nuovo e consistente finanziamento della Dote Scuola per rispondere a tutte le necessità delle famiglie lombarde, possibilità per tutti i ragazzi da 6 a 19 anni di effettuare tamponi di controllo gratuitamente nelle farmacie ogni 15 giorni, invito a «rimuovere i dubbi che ancora

hanno» coloro che non si sono sottoposti a vaccinazioni per una ancora più ampia copertura della popolazione con il siero anti-Covid. Questi i temi dell'intervento del presidente della Regione Lombardia per portare simbolicamente il suo saluto e l'augurio di buon lavoro a tutti gli studenti

lombardi. Insieme a lui erano presenti anche gli assessori all'Istruzione, Università, Ricerca e Innovazione e alla Formazione e Lavoro, il direttore generale dell'Ufficio Scolastico regionale e altre autorità.

Il presidente ha, con particolare orgoglio, sottolineato che «Regio-

ne ha appena approvato in Giunta regionale misure straordinarie che daranno totale riscontro positivo alle richieste pervenute per il finanziamento della Dote Scuola 2021-2022, integrando le risorse ripartite dallo Stato con ulteriori 9.196.000 milioni di fondi totalmente regionali».



I ragazzi in stazione ieri all'uscita dalle lezioni FOTOSERVIZIO MENEGAZZO



Stefano Fanciosti



Giacomo Modenini



Daniel Bianchi



Erica Sanelli



Noemi Gianola



Irene Gianola

Solito assalto ai bus Ma una volta saliti c'è spazio per tutti

In stazione. Il sistema dei trasporti supera la prova «Sul pullman stamattina siamo rimasti seduti» Anche i treni erano pieni, però senza affollamenti

spiega la preside **Maria Luisa Montagna** -. L'anno scolastico è iniziato bene con tutti gli studenti in presenza, e devo dire che non vedevano l'ora di tornare in classe. Sul fronte dei docenti e dei supplenti siamo ormai al completo, mancano solo un paio di insegnanti di matematica che verranno nominati in questi giorni».

A lei fa eco **Sergio Scibilia**, preside del liceo scientifico e musicale Grassi. «Il bilancio del primo giorno è positivo e tutti noi ci auguriamo che sia solo l'inizio di un ritorno alla normalità, e che le lezioni restino in presenza senza più di didattica a distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO SCACCABAROZZI

Nessun problema su pullman e treni, ma assembramenti in stazione a Lecco, nonostante i vigilantes inviati per gestire al meglio la fase di salita sugli autobus degli studenti.

Il primo giorno di scuola ha messo alla prova il sistema di trasporto pensato dalle istituzioni lecchesi per permettere a tutti i ragazzi di frequentare in presenza le lezioni, entrando tutti quanti alle 8, come avveniva prima della pandemia.

Se in classe e sui pullman tutto sembra essere andato nei migliori dei modi, grazie anche alle corse aggiuntive organiz-

zate per rispettare il riempimento massimo dell'80% di autobus e treni, non lo stesso si può dire in stazione.

Le criticità

Qualche criticità si è infatti riscontrata alle 12 e poi ancor più alle 13, quando centinaia di studenti sono usciti dalle scuole superiori e medie presenti in città, per salire a bordo di treni e pullman. Giunti in stazione hanno dovuto attendere l'arrivo della propria corsa e, nonostante gli sforzi dei vigilantes presenti lungo i binari (insieme alla Polfer e agli uomini di Trenord) e nel piazzale dei

pullman, si sono creati degli inevitabili assembramenti.

Oltre un centinaio di ragazzi, in diversi casi con la mascherina abbassata o in tasca, hanno atteso, molto vicini, essendo compressi fra i pullman pronti a partire e il marciapiede lato sede della Provincia, di poter salire sul proprio autobus. Una volta a bordo, tutti quanti si sono potuti sedere, rispettando il limite di capienza fissato e indossando correttamente la mascherina.

Una situazione, durata certamente soltanto pochi minuti, apparsa problematica anche a **Stefano Fanciosti**, residen-

te a Cassina Valsassina e studente del liceo Grassi: «Alla mattina il pullman era abbastanza pieno, ma eravamo tutti seduti e nessuno in piedi. Mi è sembrato che tutti quanti abbiano tenuto la mascherina sul viso per tutto il viaggio. All'una, quando c'è stato da prendere l'autobus per tornare a casa, invece in stazione c'era molta gente vicina. Anche a scuola si può sicuramente migliorare, per esempio all'intervallo quando non si rispetta molto la regola di andare in bagno uno alla volta».

Le nuove regole

Pullman abbastanza affollato, ma situazione sotto controllo per **Giacomo Modenini** di Annone: «L'autobus al mattino era già pieno al capolinea, cosa che di solito non accadeva. A differenza dello scorso anno, quando il limite di capienza era più basso, tutti i posti a sedere vengono utilizzati. Di gente in piedi ce n'è pochissima, mentre gli scorsi mesi era molto di più. Se tutti continueranno a tenere la mascherina e a fare attenzione a cosa si tocca, credo sarà una situazione sicura. Era certamente peggio lo scorso anno con tante persone in piedi vicine. A scuola è

andato tutto bene, cala solo un po' l'attenzione alle regole quando non c'è il professore».

Daniel Bianchi viene da

Vestreno e quindi prende ogni giorno pullman e treno: «I trasporti nel primo giorno di scuola sono andati bene, temo peggio. Il treno era più pieno rispetto allo scorso anno, visto che abbiamo tutti ripreso in presenza alle 8. Nel mio vagone la situazione era tranquilla, tutti erano seduti con la mascherina tenuta da tutti sul viso. Mi è sembrata una situazione abbastanza sicura, meglio dello scorso anno. Sull'autobus nessun problema».

Erica Sanelli, Noemi e Irene Gianola arrivano da Premana: «Sul pullman la situazione è stata buona, quasi tutti i posti a sedere occupati, nessuno in piedi e tutti con le mascherine sul volto. Ci siamo sentite sicure, quindi andrà andare bene se procederà così. In classe c'è tanta attenzione: finestre aperte ogni cambio d'ora, anzi ora sempre visto che fa caldo, igienizzano sempre tutto e teniamo la mascherina sul viso tutto il tempo. Dal punto di vista sanitario in questo primo giorno ci siamo sentite tranquille».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La percentuale di vaccinati è alta, siamo fiduciosi»

Come da attese il protagonista del primo giorno di scuola è stato il Green pass.

Da ieri mattina è attivo il sistema in grado di collegare il Sistema informativo dell'Istruzione alla piattaforma Digital green certificate, e fornire in tempo reale l'elenco del personale scolastico in regola o meno con la certificazione verde, operazione che i dirigenti, o i loro delegati, dovranno fare ogni giorno prima dell'avvio delle lezioni.

«Ieri è iniziato il secondo anno scolastico dell'era Covid, abbiamo cercato di pianificare il ritorno in classe al meglio,

pronti a migliorare il piano sia sul fronte dei trasporti che delle strutture scolastiche. L'alta percentuale di vaccinati e l'obbligo di Green pass nelle scuole ci fanno guardare con fiducia ad un anno sereno per i nostri studenti», dice **Felice Rocca**, consigliere provinciale delegato all'Istruzione.

Un ritorno in presenza «che è un inizio di normalità, perché a scuola si impara stando insieme, condividendo. Mi auguro che si possa vivere questo anno scolastico al meglio ribadendo che tra le finalità della scuola c'è l'aiutare gli studenti a trovare la propria strada - rimarca



Felice Rocca, consigliere provinciale delegato all'Istruzione

Emanuele Torri, assessore comunale all'Istruzione -. Il Green pass è la condizione per uscire dalla situazione difficile nella quale ancora ci troviamo, ed è un gesto di responsabilità che permette di tornare a fare lezione in presenza».

Lezioni in presenza che diventeranno didattica a distanza o didattica integrata che la si voglia definire in caso di positivi, per la specifica classe.

Il controllo del Green pass di docenti e personale nelle scuole verrà fatto ogni mattina da parte del dirigente o suo delegato che accede al Sidi, con le proprie credenziali e il codice

dell'istituto di appartenenza. Attraverso un'apposita schermata con i codici fiscali del personale in servizio quel giorno apparirà un'icona verde o rossa a fianco dei codici del personale, a seconda che sia o meno in regola con la certificazione.

Nel caso la persona sia contrassegnata con il segnale rosso, il dirigente scolastico procederà a verificare se il diretto interessato sia effettivamente sprovvisto della certificazione o se invece la cosa sia dovuta a ritardi nella registrazione. Dopo cinque giorni di bollino rosso, non consecutivi, scatteranno le sanzioni previste, con la sospensione del contratto lavorativo e dello stipendio, fino a quando non si sarà tornati in regola.